

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri

distribuzione gratuita

numero 8

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

gennaio-febbraio 2010

A PROPOSITO DI VIA DELLA STAZIONE E PIAZZA BAMBERG

di Duccio Saderini

Credo che oggi questo "encastro" prezioso che è l'antica "città di Sutri" sia ormai molto cambiato. La popolazione è pressoché raddoppiata tra centro storico e un'espansione cui hanno contribuito nuove enclaves che hanno modificato e riarticolato il perimetro urbano.

Proprio come una città complessa oggi Sutri è composta da:

1) Un centro storico, che sarà bene incominciare a chiamare così.

2) Nuovi quartieri: che sarà opportuno distinguere per nome come del resto in parte già si fa.

3) Varie lottizzazioni, sparse sul territorio di cui alcune in zone a volte periferiche.

Nuovi quartieri e lottizzazioni meritano la stessa attenzione e cura architettonica che si hanno per il "centro storico", poiché, anche se presentano problemi diversi - ma non meno importanti - questi vanno risolti con la migliore qualità urbana possibile.

Per fare un esempio e per analizzare un primo problema prendiamo nella città nuova "via della Stazione" e "Piazza Bamberg".

La prima è una via d'attraversamento urbano che porta da Sutri in direzione di Ronciglione e da qui a Viterbo attraverso "la via Cirina", ma è anche una via di traffico cittadino, un percorso veicolare e pedonale. In questa strada si è cominciato a costruire sulla sinistra salendo, prima di Piazza Bamberg che è lungo il percorso.

I primi edifici lasciano intravedere una non promettente e

segue a pag. 2



UNA PICCOLA AGORA'

di Stefania Annalene

Domenica 31 gennaio, presso la sala della Biblioteca Comunale di Sutri si è svolto l'incontro organizzato dall'associazione IL LAVATOIO onlus dal titolo "I centri storici da rispettare: cosa ci insegna la storia delle insegne". L'architetto Enrico Abenavoli, membro dell'associazione, ha messo a disposizione la sua ricca esperienza nella salvaguardia-recupero di alcuni, importanti centri storici del Lazio. La presentazione della sua ricerca (di cui, sotto forma di racconto dialogato avete notizia a pagina 3.) è stata arricchita dalla proiezione di molte, belle foto, esemplari del corretto/scorretto inserimento delle insegne esposte nei centri storici di alcune città del centro Italia. Il tema delle insegne era interessante, anche sul piano pratico, in assenza, per ora, di regolamenti comunali al riguardo; ma soprattutto si è inteso partire da quella che da un partecipante all'in-

contro è stata definita una "pagliuzza" (le insegne, appunto) per stimolare il dibattito in merito alle problematiche di carattere estetico e non che continuano ad offuscare un luogo, di per sé ricchissimo come Sutri.

E il dibattito c'è stato e -direbbe un quotidiano nazionale- è stato "ricco e articolato", grazie anche alla partecipazione all'iniziativa di interlocutori istituzionali, quali il sindaco Guido Cianti e l'assessore Vincenzo Caccia.

Il sindaco, dopo aver annunciato l'avvio dei lavori di definizione del Piano Particolareggiato per il Centro Storico e la relativa disponibilità economica al riguardo, ha dichiarato di essere pronto al confronto e, soprattutto all'ascolto di quanti vorranno dare un contributo.

L'occasione è stata immediatamente colta dal

segue a pag. 2

IL RISPETTO DELLA CITTA'

di Marco Carloni

Il superlativo che accompagna il nome della nostra città, riempie di orgoglio tutti noi sutrini. Ne siamo fieri, anche al cospetto dei nostri amici dei paesi a noi vicini. Quando si dice: "Antichissima" è come se ci brillassero gli occhi, quasi a simboleggiare qualcosa che merita un estremo rispetto di per sé, ma nella realtà è proprio così? Rispettiamo davvero la nostra Sutri? Se guardiamo al centro storico, capita di osservare muri di facciata con tubi vari, di corrente, gas, telefonia e quant'altro, certo non in tono con l'architettura antica. Ci sono poi proprietari di negozi o appartamenti che affrescano con un determinato colore soltanto il proprio muro di competenza, infischiosene del colore presente nel resto del palazzo e tantomeno di quelli circostanti. Si aprono porte verso la strada o se ne allargano altre con due tavole bianche al cospetto di tutti, ma sembra che nessuno ci faccia caso.

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

SUTRI: IL CONCILIO DEL 1046

di Francesco Casini

Nel millennio che va dal V° al XV° secolo d.C. in Italia accade tutto e il contrario di tutto. Dopo la caduta dell'impero romano (476 d.C.) i barbari nelle loro feroci incursioni depredano tesori e distruggono selvaggiamente ciò che non possono rubare; i monasteri, opifici di fede e di pensiero, attraverso il paziente, certosino, (mai aggettivo fu più calzante) lavoro degli amanuensi salvano il patrimonio letterario dell'antichità; pregiudizi e fanatismo mandano al rogo streghe ed eretici con processi che, usando un eufemismo, definisco "sommari": stili architettonici come il romanico e il gotico fanno meritare al nostro Paese l'aggettivo di "Bel" per le sue cattedrali, campanili, torri, castelli, palazzi e piazze di fermezza sublime; fioriscono le prime università ancora oggi fucine di sapere; nascono grandi banche... Sto parlando dei "secoli bui", definizione un po' riduttiva con la quale il grande Francesco Petrarca (1304-1374) liquida il medioevo fino al XII° secolo. In effetti, però, non ha tutti i torti; in quegli anni, ad esempio, la Chiesa vive momenti di grande incertezza: siamo nel secolo XI° e Benedetto IX dei Conti di Tuscolo è il 145° papa della Chiesa Cattolica dal 1033 al 1044; poi, lo è una seconda volta nel 1045 e in questa occasione pensa bene di vendere il papato a Gregorio VI per la modica somma di 650 chili d'oro! Ma non è tutto: lo stesso anno, dopo aspra lotta fra opposte fazioni, viene eletto papa anche Silvestro III della

segue a pag. 2

DESPAR



di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

OFFERTE DAL 18 AL 27 FEBBRAIO

Grana Padano € 0,73 l'etto
Pasta De Cecco gr. 500 € 0,59
e tante altre offerte

poco ordinata soluzione urbana. In alcuni casi mancano corretti distacchi tra una costruzione e l'altra, le recinzioni sono improprie e diverse fra loro, in qualche caso si intravedono piani abusivi al disotto del piano terra, sotto i garage. Ma soprattutto è da notare la mancanza di spazi adeguati e sufficienti per i futuri marciapiedi, "spazi" che avrebbero dovuto essere tra le condizioni necessarie richieste al momento del rilascio delle concessioni edilizie. Così si prefigura una strada "brutta" ma anche "pericolosa" per i cittadini. Per evitare questo, non c'era bisogno di un piano particolareggiato, bastavano delle decisioni prese dal consiglio comunale.

Comunque non sta a noi dire quali regole bisognerebbe imporre!

Dalle nuove costruzioni allo chalet vi è ancora molto da fare compresa "Piazza Bamberg". In particolare per quanto riguarda la Piazza si tratta di un bello spazio vuoto, un nodo proprio al di sotto dei giardini dello chalet, in una posizione urbana privilegiata su cui insiste una larga fetta di popolazione, che merita un progetto di qualità. Siamo curiosi di sapere le idee con cui l'amministrazione risponderà alle attese dei cittadini che abitano lì intorno, e dei Sutrini tutti, che oramai sono convinti, come noi, che l'immagine di Sutri si gioca e si preserva sul "nuovo", all'esterno dell'"antico paese", più ancora che sul vecchio "Centro Storico".

La "nuova Piazza" sarà all'altezza dell'"antica città"?

La futura immagine di Sutri, lo ripetiamo, si gioca sulle soluzioni nuove prima ancora che sull'antico.

numerosissimo pubblico - la sala della Biblioteca Comunale lo conteneva a stento - il cui contributo di interventi diversi per idee, esperienza e lettura della realtà è stato però contrassegnato da un elemento in comune: l'amore per Sutri.

Non scrivo la "passione per Sutri" per non peccare di retorica, ma come meglio definire il sentimento che anima chi ricorda amaramente tante occasioni perdute o mal colte nella recente storia di Sutri denunciando l'assenza di un Piano Regolatore che consenta uno sviluppo sostenibile di questa antichissima città. O di chi ci insegna come anche l'esempio di conservare una vecchia porta può essere utile per sensibilizzare al rispetto della cultura e delle tradizioni di questo paese.

Emergono delusioni per un Piano particolareggiato per il centro storico già predisposto e, purtroppo ignorato per anni. Si ricordano i guasti avvenuti anche nelle zone esterne alle mura; quelli dovuti a un'edilizia mal regolamentata, incoerente e sproporzionata al territorio, a una viabilità difficile, a un mancato rispetto del verde pubblico e privato.

L'assessore Caccia interviene per informare in merito ai prossimi lavori di risistemazione del Parco e, nel pubblico, una nota, esperta architetta paesaggista raccomanda di tenere in massima considerazione la storia del parco per non rischiare interventi nocivi e incoerenti con il contesto (alcuni dei quali ahimè già realizzati).

In un clima di pieno rispetto reciproco che caratterizza tutta l'iniziativa, l'attuale sindaco rassicura che niente delle vecchie proposte è stato gettato via, anzi se ne terrà conto nel dibattito per definire il nuovo Piano ed avviare nuovi interventi. Ci sembra, però rassegnato ad un passato di abusi ormai difficilmente sanabili, rispetto ai quali, invece la nostra associazione non intende far mancare il proprio contributo critico.

Ciantì, presente per tutta la durata del dibattito, ha interagito con quasi tutti coloro che sono intervenuti, informando sulle prossime o future iniziative e sostenendo, tra l'altro l'importanza dell'integrazione tra sutrini di adozione e sutrini di nascita "non deve più esserci un voi e un noi" ha dichiarato. Come redattori di questo giornale, lo abbiamo sempre pensato e, soprattutto praticato, ma ci fa piacere sentirlo dire dal primo cittadino di Sutri; anche questo è un incoraggiamento ad andare avanti.

Uscendo dalla sala, mentre ci si disperde fuori, nel freddo, sento una persona dire: "che bell'incontro, sembrava di essere in una piccola agorà". Mi pare una bellissima osservazione. Nell'antica Grecia l'agorà, la piazza principale della polis, della città, era il luogo della democrazia per antonomasia. Forse, iniziative come questa possono servire anche a ricordare a tutti noi che partecipare alla vita della propria città non è solo utile, necessario, ma può essere anche semplicemente bello.

Assemblea del "Lavatoio di Sutri"

Il 31 gennaio alle ore 9 si è svolta l'Assemblea ordinaria dell'ASSOCIAZIONE "IL LAVATOIO DI SUTRI onlus" che ha approvato il Bilancio consuntivo 2009 e rinviato l'approvazione del Bilancio preventivo ad una ulteriore riunione. L'Assemblea ha riconfermato, come da Statuto, nella sua carica di Presidente, Francesco Casini e gli attuali organismi dirigenti fino alla fine del 2011.

Per il prossimo anno, il programma dell'Associazione prevede la ripresa delle "Passeggiate del Lavatoio", per una conoscenza più approfondita di Sutri e dei suoi tesori archeologici e monumentali; l'organizzazione di giornate della pulizia, col coinvolgimento delle scuole e del Consiglio dei giovani; incontri coi cittadini sullo sviluppo della Francigena, sul Piano Particolareggiato del Centro Storico e sul Piano Regolatore; una mostra sugli strumenti musicali: fotografie e vecchi strumenti dimenticati, l'adozione di monumenti, come la Chiesa del Carmine e altre testimonianze del nostro passato oggi in pericolo.

Per dare seguito all'incontro che si è svolto nello stesso giorno sulle insegne nei centri storici l'Associazione lancia l'idea di un concorso fotografico.

Pensiamo alla vista della bella casa di Giovanni Andrea Dell'Anguillara, con finestre all'ultimo piano con le bifore e colonnine e il sottostante tinello con porta in ferro molto "stravagante" (sembra ci siano due ruote di bicicletta)... Non parliamo poi dei seccioni dell'immondizia presenti nelle vie centrali del paese, in bella vista, magari vicini a negozi di generi alimentari! Pensiamo nelle giornate di caldo che aromi che emanano. Fumatori e fumatrici poi, che si radunano fuori dai locali pubblici, sembra facciano fatica a buttare le cicche nei posacenere. Eppure oggi tutti viaggiamo, tutti facciamo gite o vacanze in quei paesi mantenuti bene, in tutti i sensi e tutti li ammiriamo. Ammiriamo il rispetto che in primis i cittadini di quei posti hanno per il loro paese o la loro città e come riprendono chi butta in terra cicche o pezzi di carta. Perché noi non possiamo comportarci in questo modo? Siamo più stupidi forse? O, peggio ancora, siamo più ignoranti e non abbiamo quella cultura del rispetto per la nostra città, per i nostri concittadini e per i tanti turisti che ogni settimana vengono a visitare Sutri? Ecco, forse questa è la spiegazione: non c'è quella cultura diffusa del rispetto dei luoghi e delle persone, che fa di tanti centri, non molto distanti dal nostro territorio, dei veri gioielli storici architettonici, mantenuti nel loro splendore grazie al continuo impegno di ogni cittadino. Il mio è un invito a tutti a rispettare la nostra nobile città.

famiglia romana Crescenzi-Ottaviani. A mettere ordine, si fa per dire, in tutto questo caos scende dalla Germania l'imperatore Enrico III, già duca di Baviera e di Svevia. Egli, dovendo essere riconosciuto Imperatore del Sacro Romano Impero, vuole vederci chiaro e tre papi, decisamente, gli sembrano troppi. Egli ne vuole uno solo, unanimemente riconosciuto e che gli dia un titolo valido. Si rivolge a Gregorio VI che lo riceve con tutti gli onori a Piacenza; gli spiega la situazione e Gregorio, sono parole sue, "per l'enorme errore che attraverso l'impurità simoniaca ha condizionato e viziato la mia elezione" riconosce la nullità del suo pontificato. Ma, poiché ci sono altri due papi che si contendono la carica, Enrico spinge per tenere un concilio che li deponga e ne nomini uno nuovo. La sede designata è Sutri. Non è strana la scelta della nostra città che, soprattutto per la Chiesa, gode di gran-

de prestigio ed è reputata luogo ideale per risolvere questa articolata controversia: a pochi chilometri da Roma è, tuttavia, lontana dalle fazioni, dai livori e dai contrasti che lì regnano; la pacifica e semplice mentalità contadina è guidata dal buonsenso e gli abitanti, dopo una faticosa giornata di lavoro, non hanno alcuna voglia di cospirazioni, tradimenti e intrighi di potere. Quindi, il 20 dicembre 1046 Sutri apre al suo primo concilio che sancisce l'illegittimità delle cariche di Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI. Dalla loro deposizione sale al soglio di Pietro Clemente II, al secolo Suidgero dei signori di Morsleben e Homburg vescovo di Bamberg. Nel suo pur breve pontificato egli riesce a promuovere un concilio che promulga decreti contro la simonia o acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro. Muore il 9 ottobre 1047, sembra, avvelenato da una nostra vecchia conoscenza: quel Benedetto IX, già deposto dal

concilio di Sutri che, dall'anno 1047 al 1048, diviene papa per la terza volta! La cripta della nostra Cattedrale custodisce un busto in bronzo di Clemente II e una lapide che ne descrive l'ascesa al pontificato. Sutri ricorda questo papa con la via omonima e una piazza, Bamberg, toponimo della città tedesca che ricorda il suo episcopato e con la quale la nostra città è gemellata dal 1980.

La lapide bronzea della cripta della cattedrale di Sutri recita:

"HAC IN ECCLESIA CATHEDRALI SUTRIENSIS DIE 23 DECEMBRIS 1046 PER CONVENTUM EPISCOPORUM SYNODALEM AUSPICIIS HENRICI III REGIS ROMANORUM SUIDGERUS EPISCOPUS BAMBERGENSIS DESIGNATUS EST SUMMUS PONTIFEX POSTRIDIE VERO ROMAE INTHRONIZATUS NOMEN ACCEPIT CLEMENS II DEDICARUNT HOC MEMORIALE A.D. 1980 ELMARUS MARIA ARCHIEPISCOPUS BAMBERGENSIS ET CAPITULUM

("In questa chiesa cattedrale sutrina il giorno 23 dicembre 1046 in una riunione sinodale di vescovi sotto gli auspici di Enrico III re dei Romani, Suidgero vescovo di Bamberg è stato designato sommo pontefice e, il giorno successivo, intronizzato a Roma, ha assunto il nome di Clemente II. Hanno dedicato questo ricordo nell'anno 1980 Elmaro Maria arcivescovo di Bamberg e il capitolo metropolitano").



“UNA BELLA SCRITTA AL NEON”

di Enrico Abenavoli

- Architetto, mi dai un consiglio, per favore? Ho comprato un locale commerciale al corso, vicino a dove abita Erminio - mi dice indicandomi una palazzina medievale di tufo con le porte incorniciate col peperino - Sto per finire i lavori, sulla porta ci andrà un'insegna: vorrei mettere una bella scritta al neon che si veda bene da lontano. Che ne dici? - Ma come? Sei dentro una zona monumentale e ci vuoi mettere il neon? Senti: io capisco che le insegne dei negozi servono per farsi notare, ma proprio il neon?...Se ognuno fa a gara a chi la fa più vistosa, in questo paese, sarà sempre un carnevale! E, poi, sei nel centro storico! - Appunto! In mezzo a questi palazzi vecchi, mettiamoci qualcosa di nuovo, no? - Stammai a sentire: questo centro storico è fatto col tufo, perché qui c'è sempre stato il tufo. Un altro è fatto coi mattoni perché intorno c'è sempre stata l'argilla, i paesi dell'Appennino sono di pietra bianca calcarea perché intorno è pieno di pietre bianche. Qui si è usata la finestra di legno, la porta incorniciata col peperino, il tetto alla romana perché stiamo vicini a Roma... - Cosa vuoi dire? - La vedi quella palazzina verde? È in cemento armato, ha i mattoni finti sulle pareti, ha le finestre di alluminio e il tetto con le tegole portoghesi-

Bella! - Sarà pure bella, come dici tu, ma quella palazzina non ti fa capire che sei nella Tuscia Viterbese: quella è una palazzina che potrebbe trovarsi ad Agrigento, a Campagnano o a Padova: sono tutte uguali come sono uguali in tutta Italia le insegne al neon! È la globalizzazione della tecnologia: fabbrico la lampada a Perugia, prendo il plexiglass a Bergamo e ti monto l'insegna a Catanzaro! - E allora? - Allora, cerchiamo di capire come si facevano una volta, le insegne delle botteghe, quando qui c'era solo il tufo, il legno e il peperino, quando ogni paese era diverso dagli altri. I centri storici sono belli proprio per questo: perché ognuno era unico al mondo! - E come si fa a sapere com'erano le antiche insegne da queste parti? - Occorre fare uno studio documentato con le immagini storiche: le stampe antiche del '700, o i quadri ad olio dell'800, gli acquarelli di Roma sparita, le fotografie del primo del '900: dove ci sono gli scorci di Roma o dei paesi del Lazio. Se guardi bene, in queste opere ci sono anche le insegne delle botteghe. Quelle che erano a Roma erano le stesse in tutto il Lazio - E com'erano fatte? - Per esempio, c'erano delle piccole tettoie con le tegole, che si poggiavano su mensole di legno piantate nel muro: servivano a proteggere l'in-

gresso della bottega dal sole e dalla pioggia e, nelle stampe antiche, si vede che, queste tettoie, servivano pure per appendere gli abbacchi, le galline e i conigli - Sì: ma oggi non puoi esporre gli alimenti alla polvere delle strade...per l'igiene...e, poi, vorrei mettere una scritta col mio nome: sulla tettoia come faccio? - Allora si potrebbe mettere un tendalino: cioè una tenda tesa, colorata, con il tuo nome scritto sulla mantovana - No: vorrei una scritta bella fissa...solida, che non sventoli... - Ci sono tante fotografie dei primi '900 che mostrano le insegne su lastre di metallo smaltate, con forme diverse: a scudo, bombate, a vela quadra, curve da mettere sull'angolo...solo che ci vorrebbe qualcuno che le sappia fare e sono rimasti in pochi... (ma perché la gente non si inventa di riscoprire i mestieri di una volta?) - E sennò? - Sennò, molto più facilmente: una tabella di legno con una bella cornice e dentro ci si può scrivere quello che si vuole, con un bel carattere...e, poi, si appende un po' inclinata che guarda verso il basso per farsi vedere bene dai passanti, come si faceva una volta. - Non ci sarebbe qualche cosa di più facile? - ...La cosa più facile, economica ed elegante? Sopra la porta, si spiana un riquadro liscio con lo stucco



e, poi, sopra, col pennello e i colori acrilici, si scrive, con bei caratteri grandi: ce ne sono ancora in giro di queste scritte a muro mezze scolorite. Nei locali più eleganti e rinomati le hanno restaurate. - Sì: così mi piace. Dovrebbe essere il Comune a darvi queste indicazioni con una normativa apposita, magari stabilendo anche un colore di fondo diverso per ogni genere di esercizio, proprio come si faceva ai primi del secolo scorso e definendo una lista di caratteri, ad esempio escludendo i caratteri gotici che nel Lazio, non sono mai stati usati. Anche i caratteri di un'insegna di oggi possono testimoniare il nostro rispetto per l'ambiente che ci circonda, per la sua storia, per le sue tradizioni culturali: in breve per la sua identità.

IL GIARDINO DI VILLA SAVORELLI - STADERINI *

di Sofia Varoli Piazza (Architetto paesaggista - Università della Tuscia)

Il colle su cui sorge la Villa Staderini conserva un patrimonio geologico-vegetale e storico-antropologico del tutto eccezionale. Questo promontorio tufaceo, come altre ricorrenti emergenze morfologiche del territorio che hanno condizionato tutto il sistema dei più antichi abitati e dei percorsi, sia di crinale che di fondovalle, era parte di un esteso insediamento medievale che comprendeva il promontorio di Sutri, i borghi nella valle fino al colle Francocci (anticamente monte Santo Stefano). Fra il XII e il XIV secolo sul colle Savorelli, chiamato monte San Giovanni, si trovava la chiesa omonima (ora Madonna del Monte) con l'ospedale dotato di un orto, e accanto un castello Anguillara (cosiddetto di Carlo Magno): tutto l'insediamento era cinto da mura di cui sono rimasti alcuni resti sulla parte meridionale della rupe. Successivamente vi è menzionata una proprietà agricola, con abitazione e locali per la lavorazione dei prodotti della campagna, che nel tempo si trasformerà in una Villa con giardino e parco. Alla fine del Settecento, quando il possedimento passa dai Muti-Papazzurri ai Savorelli, rimangono evidenti le componenti che, da sempre, definiscono l'assetto della sommità del colle e che unificano i tre edifici collegandoli ai caratteri paesaggistici del luogo. Dai documenti affiorano le notizie di un giardino e di un parco con tipologie affini ad altri giardini coevi dell'area viterbese, con quel particolare carattere di continuità con l'antico, che riusciva ad assorbire tutte le mode che seguivano. Presenze di artisti e di committenti prestigiosi, riscoperta dei monumenti del passato e suggestioni del paesaggio hanno dato vita a complessi unici ed irripetibili. In questo senso anche Villa Savorelli-Staderini salda, attra-

verso i suoi elementi archeologici, architettonici e di arte del giardino, più secoli di storia.

La Villa gravemente danneggiata nel 1944 dalle truppe tedesche in ritirata, fu acquistata e restaurata nel 1946 dal notaio romano Tito Staderini, primo presidente di Italia Nostra e appassionato cultore dell'antica storia sutrina. Il giardino fu mantenuto così come era stato trovato: un disegno di siepi sempreverdi di bosso suddiviso in tre riquadri, due sul lato meridionale, un terzo che sembra più



antico tra la chiesa e il Villino. All'epoca degli Staderini le siepi del lato meridionale erano tenute basse, mentre nell'altro riquadro le siepi erano più alte con le loro accurate forme di arte topiaria. Intorno masse di boschi di querce e di lecci, vedute della valle e del borgo di Sutri, prati e brani di campagna. Dalle foto scattate intorno nella seconda metà del Novecento, la cura delle siepi è evidente e fa la differenza tra la vita e la bellezza del giardino di allora e il suo lento, inesorabile declino di oggi.

Il modello del giardino italiano formato dalle siepi miste di sempreverdi o di bosso, a imitazione di tipologie più antiche, contenenti all'interno disegni più o meno elaborati di siepi più basse, conobbe un nuovo interesse tra Ottocento e Novecento: in Italia i primi decenni del XX secolo videro il fiorire di nuovi giardini così fatti che furono chiamati "all'italiana".

A Sutri la storia etrusca, romana e medievale si mescola alla leggenda che i luoghi stessi sembrano generare e che ne rappresentano la testimonianza vivente: il giardino e il parco di Villa Staderini fanno parte di questo straordinario patrimonio storico-artistico-paesaggistico: ogni anello di memoria costituisce un documento importante da non trascurare. Le Ville e i Giardini Storici della Tuscia sono conosciuti e ammirati a livello internazionale e sono tra di loro collegati da vicende storiche e artistiche: le istituzioni e le comunità locali dovrebbero sentire l'orgoglio di valorizzare tale patrimonio, fermandone il degrado e impedendo interventi scorretti, che, a volte, fanno peggio del degrado sull'integrità del bene.

Per questo esistono competenze specifiche che possono, insieme ad altri esperti, decifrare e salvare le complesse realtà della storia e del paesaggio che rappresentano, come recita la Convenzione Europea del Paesaggio, l'identità e la vera ricchezza delle popolazioni locali.

* Questo testo fa parte di un lavoro più ampio su Villa Savorelli a Sutri, a cura di Aloisio Antinori e Mario Bevilacqua, in corso di pubblicazione, nell'ambito delle ricerche storiche su Sutri, promosse dall'Amministrazione Comunale e coordinate da Mario Sciara e Lanfranco Mazzotti.

CARTOLIBRERIA IL PENNINO

di Daniela Partenza

scuola • ufficio • libri scolastici
modulistica fiscale • stampe colore • cartucce toner
• oggettistica o maglie personalizzate

Via G. Cesaroni, 14 - Sutri (VT)
Tel. 0761.602016

Reload

VIDEOGIOCHI - GIOCATTOLE NON SOLO

Nintendo Wii - DS Lite / Sony PPS - PSP

Permuta usate

Soni Air / Articoli Carnevaleschi

e Natalizi / Biciette

Via Trieste, 8379 - Roma 06.3652363

Via G. Cesaroni 17a - Sutri (VT) 0761.600012

www.reload.it / reloadvideo@tiscali.it



Mauro Puccica

INGRESSO PIANTE ORNAMENTALI

01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc

Dest. Marci - Via dei Crebi, snc

Tel. 0761.600611 - 333.8011223

P. Iva 0158590560

CON ALFIO PANNEGA PER I DIRITTI UMANI DI TUTTI GLI ESSERI UMANI



Alfio Pannega rifiuta la targa dell'amministrazione comunale che da anni gli nega la casa che gli aveva promesso. Accetterà la targa solo quando gli sarà consegnata la casa.

La mattina del 5 febbraio 2010 nella sala regia del Comune di Viterbo Alfio Pannega ha dato due grandi lezioni di umanità.

Parlando a un pubblico tra cui erano presenti numerosi giovani e giovanissimi ha portato la testimonianza della propria vita di persona di straordinaria dignità, di forte rigore morale, di grande sensibilità poetica e di limpido impegno civile.

A questa testimonianza ha aggiunto l'esortazione alla cultura, alla solidarietà con gli oppressi, alla lotta per i diritti.

Le persone che lo hanno ascoltato hanno apprezzato con grande commozione il valore e la coerenza della sua persona, della sua poesia, della sua lotta.

Ma Alfio Pannega ha dato anche una seconda lezione di umanità alla città di Viterbo:

ha rifiutato di ricevere una targa celebrativa da parte dell'amministrazione comunale di Viterbo finché il comune non rispetterà l'impegno solennemente preso già alcuni

anni fa di mettergli a disposizione una casa prefabbricata nell'area del centro sociale in cui Alfio vive.

Se vi era il tentativo di vedere in Alfio solo un simbolo culturale, lui ha dimostrato con questo suo gesto di essere una persona viva di forte impegno civile, da sempre antifascista, antirazzista, impegnato contro lo sfruttamento e l'oppressione, e in difesa dell'ambiente.

Alfio Pannega è impegnato nell'esperienza del centro sociale occupato autogestito Valle Faul fin dal primo giorno dell'occupazione. Chi vuole rendergli omaggio deve riconoscerlo e rispettarlo in tutte le dimensioni della sua persona, della sua opera, della sua lotta.

La stessa pubblicazione del libro che raccoglie alcune sue poesie e un'ampia intervista dimostra sia la chiarezza e la coerenza dell'impegno morale e politico di Alfio, sia come la città si riconosca nella sua testimonianza esistenziale, poetica, lavorativa e civile.

Il centro sociale autogestito Valle Faul chiede con forza che il Comune mantenga finalmente la promessa fatta anni fa e fin qui disattesa di riconoscere concretamente la dignità di cittadino, i diritti e i bisogni del nostro compagno di lotta e di vita Alfio Pannega e quindi al più presto gli metta a disposizione l'abitazione promessa nell'area del centro sociale.

Viterbo, 5 febbraio 2010

L'assemblea di gestione del centro sociale Valle Faul

NEPI

L'ANPI DI NEPI: NEL GIORNO DEL RICORDO RINNOVARE L'IMPEGNO ANTIFASCISTA CONTRO OGNI FORMA DI RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE

Nel 1920, il futuro dittatore Mussolini affermava: "Di fronte ad una razza inferiore e barbara come la slava, non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevo e le Dinariche: io credo che si possano sacrificare 500 mila slavi barbari a 50 mila italiani."

In questa affermazione cinica e inumana sta la radice velenosa e tragica delle foibe.

Per 20 anni il regime fascista impose alle popolazioni dell'Istria e Dalmazia una violenta forma di colonizzazione ed una politica razziale di discriminazione (obbligo dell'uso della lingua italiana, italianizzazione dei cognomi, deportazioni di massa nei campi di concentramento, massacri della popolazione civile).

Da questa condizione di oppressione che seminò odio e rancore ebbe origine il fenomeno delle foibe che, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e nella primavera del 1945, generò una serie di violenze che portarono all'esodo e alla morte migliaia di italiani.

La celebrazione della giornata del Ricordo può essere un importante momento di conoscenza storica e di approfondimento di una delle pagine più complesse della storia italiana ma non può prescindere da una unanime e convinta presa d'atto delle

inevitabili responsabilità che in questa vicenda ebbe il regime fascista. Un regime tirannico e violento che trascinò in guerra l'Italia a fianco della Germania nazista, che fece della discriminazione, del razzismo e dell'oppressione delle persone e dei popoli i capisaldi del suo agire.

Una chiara e incondizionata condanna del fascismo, senza ipocrisie e con la forza della verità, è la prima e non negoziabile condizione per poter accettare la celebrazione della giornata del Ricordo delle foibe.

L'ANPI nel continuare il proprio impegno di vigilanza antifascista e di difesa della Carta Costituzionale, garanzia dell'ordinamento democratico dell'Italia, chiede a tutti i cittadini, le istituzioni, le associazioni, i partiti di impegnarsi perché siano abolite le norme razziste, schiaviste e squadriste contenute nella legge 94/2009, meglio nota come pacchetto sicurezza; una legge odiosa, che lede i diritti umani dei migranti, e che sta rinnovando il dolore e la vergogna delle leggi razziali di mussoliniana memoria.

Essere antifascisti oggi significa impegnarsi ancora contro ogni forma di discriminazione e razzismo perché è proprio

HAITI

TERREMOTO A SUTRI di Rodolfo Radi

Immaginate che appena qualche settimana fa Sutri sia stata colpita da una grande calamità naturale, coinvolgendo circa duemila persone, un terzo degli abitanti e uccidendo almeno 350. Il palazzo del Comune, la cattedrale, la stazione dei Carabinieri sono state rase al suolo insieme alla maggioranza delle case, sono saltate la corrente elettrica, il gas e le condutture dell'acqua. Ed è stato il caos. Ma non basta. Impressionati da una tale catastrofe, i soccorritori sono arrivati in fretta, ma poi per questioni di precedenza e di immagine hanno litigato fra loro tanto ferocemente che tutto è andato a rilento per giorni e giorni. Ora moltiplicate tutto questo molte volte e avrete Haiti. Sui 9 milioni di abitanti, due milioni sono stati coinvolti nel terremoto, i morti sono stati almeno 50mila, insieme alle case tutti i palazzi sia civili che religiosi sono crollati, inclusa la sede di una missione Onu a guida brasiliana che era lì per portare sollievo a un Paese già alla disperazione dopo un devastante uragano del 2004. Visto che i numeri funzionano sempre, scorriamoli in fretta. Haiti ha una densità per kmq, tripla rispetto a Sutri ed è immensamente più povera: il 54% degli abitanti vive con meno di 0,70 euro al giorno. Risultato: il Paese (27.750 kmq) è al penultimo posto nella scala della povertà mondiale. Cicloni, terremoti e una terribile instabilità politica hanno fatto il resto. Uno dei tanti Paesi del Terzo Mondo, dirà qualcuno. Magari facendo spallucce. E sbagliando di grosso, come sempre succede in questi casi. Seconda isola scoperta da Colombo, che la

chiamò Hispaniola, era abitata da due stirpi di indigeni molto civili: i Tino e gli Arauchi. "Ayiti" è appunto il nome dell'isola in lingua araucana. Dapprima colonizzata dalla Spagna, l'isola fu divisa in due nel 1697; la parte che oggi è Santo Domingo alla Spagna, quella che corrisponde ad Haiti alla Francia. Da sempre gli haitiani, per la maggioranza mulatti o neri, discendenti dagli schiavi importati a partire dal Seicento perché gli indigeni erano stati sterminati, hanno combattuto per la loro indipendenza. Tanto da essere uno dei primi Paesi al mondo ad abolire la schiavitù (nel 1794, con un proclama del capo rivoluzionario Toussaint L'Ouverture). E proprio negli anni in cui Sutri, Ronciglione e altre città della Tuscia si ribellavano all'oppressivo esercito della neonata repubblica francese che aveva invaso l'Europa, gli haitiani facevano lo



stesso a Hispaniola. Con una differenza. Mentre dalle nostre parti i francesi fecero terra

bruciata, nell'isola l'esercito di Napoleone fu sconfitto tanto sonoramente che nel 1804 Haiti fu il secondo Stato americano a dichiarare l'indipendenza, appena pochi anni dopo gli Stati Uniti. Inutile dire che gli haitiani sono dei veri fratelli, e da tanti punti di vista. Per aiutarli in un momento così difficile bastano pochi euro. Come fare?

Le strade sono tante, ma noi ci limitiamo a indicarne tre:

www.medicisenzafrontiere.it;

www.unicef.it/haiti

www.cri.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

il mio intimo...
di Belloni Elisabetta
Via G. Marconi, 39/c
01015 Sutri (VT)

VOLEVAMO SOLO VIVERE

di M.G. Tajè

"Le sofferenze che abbiamo patito non erano solo causate dal nemico, ma anche dall'indifferenza. Ricordate: il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza, il contrario della vita non è la morte ma l'indifferenza".

Un monito che lo scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto con pochi altri ai campi di sterminio nazisti, dove sono stati sterminati 6 milioni di ebrei, zingari, omosessuali, handicappati, oppositori politici e moltissimi bambini, ha indirizzato ai bambini italiani.

"Abbiamo il dovere di non dimenticare" ha affermato il Presidente della Repubblica italiana il 27 gennaio scorso, in occasione della Giornata della memoria, istituita con la legge 29/2000, in ricordo del giorno del lontano 1945 in cui le armate sovietiche raggiunsero il lager di Auschwitz e liberarono i pochi sopravvissuti.

Un appello raccolto da decine di Associazioni per tramandare ai più giovani il ricordo di un passato recente di cui nella scuola dell'obbligo si parla poco e all'università ancora meno. Da una ricerca durata otto anni da un gruppo di studiosi dell'Università di Torino sappiamo che negli anni '43-'45 vennero deportati dall'Italia circa 9 mila ebrei e 23.000 oppositori politici: gran parte di loro non sono mai tornati a casa. Pochissimi hanno potuto e voluto raccontare quei giorni terribili. Alcune delle loro testimonianze sono state raccolte dal regista Mimmo Calopresti in un documento straziante "Volevamo solo vivere".

Un filmato che ha fatto da sfondo a molti incontri con i ragazzi delle scuole medie e dei licei, come quelli organizzati dalla locale Sezione dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) di Nepi, patrocinato dal Comune, a Ronciglione e a Castel Sant'Elia

"La celebrazione di questa giornata" - ha ribadito l'Arch. Sacconi, Presidente dell'Anpi di Nepi, "deve andare oltre i rituali della commemorazione ufficiale, ed essere un'occasione per riannodare i fili della storia e della memoria e trasmettere un patrimonio di conoscenze e di consapevolezza critica che è la base indispensabile per la formazione di cittadini democratici". Durante questi incontri è stata anche ricordata l'urgenza di un impegno condiviso che, proprio a partire dalla memoria dell'Olocausto, sappia opporsi ad ogni guerra, ad ogni forma di razzismo e di discriminazione.

A FUTURA MEMORIA (se la memoria ha un futuro)

di Stefania Anzalone

È il titolo di un libro di Leonardo Sciascia del 1989. "Questo libro raccoglie quel che negli ultimi dieci anni io ho scritto su certi delitti, certa amministrazione della giustizia e sulla mafia. Spero venga letto con serenità", scrive Sciascia nell'introduzione alla prima edizione. Lo scrittore siciliano, con una lucidità quasi profetica, è stato tra i primi a denunciare il fenomeno mafioso, non solo come fatto eversivo dell'ordine costituito, bensì come sistema parallelo e simmetrico rispetto allo Stato. I suoi scritti al riguardo sono (ahimè) quanto mai di attualità. Capita molto spesso che eventi attuali ci ricordino anche il nostro passato. Rischiamo quindi una lettura della realtà standardizzata e acritica? Creiamo forse sovrapposizioni tra noi-oggi e la nostra storia? Due

citazioni: la prima di Robert Louis Stevenson: "Il passato sono io. Il passato è la mia storia, il seme dei miei pensieri attuali, la matrice della mia attuale disposizione"; la seconda di Walter Benjamin: "Solo a una umanità redenta tocca in eredità il suo passato. Il che vuol dire: solo a una umanità redenta il passato è diventato criticabile in ognuno dei suoi momenti". Da queste due citazioni si evince quanto il tema della memoria culturale sia centrale non solo per l'identità di una nazione o di una collettività, ma anche per quella di ogni individuo. La memoria è un fatto attivo, dinamico; ognuno di noi nel ricordare eventi ed accadimenti è selettivo, opera una scelta: "elimina", ma allo stesso tempo "riprende". Il ricordare è quindi un processo "metabolico" di trasformazione, di metamorfosi e rinnovamento, complesso e in continuo divenire. Volgere uno sguardo critico alla memoria, significa far emergere come nella storia delle varie nazioni vi sia stato sempre un nesso molto stretto tra la memoria e il potere. In ogni epoca, infatti, l'immagine del passato si accorda con i pensieri dominanti, comportando il rischio della cancellazione, dell'oblio di un passato scomodo. Ricordare non significa quindi imbalsamare la memoria, rendendola sterile, quanto piuttosto confrontarsi criticamente con il proprio passato, operare un'analisi critica delle modalità di utilizzo del passato nel presente. Un'operazione complessa che implica inevitabilmente un'etica della memoria, un legame imprescindibile, tra memoria e giustizia. Il tema della memoria così intesa non conduce a intolleranze, chiusure dogmatiche o aggressioni, perché non sostiene quell'idea errata di nazionalismo che finisce per cristallizzare le singole culture nazionali. Memoria significa, come dimostrano giornate dedicate al "ricordo" di efferati crimini, non dimenticare gli eventi di un passato doloroso e le testimonianze delle vittime, e soprattutto riuscire a risarcire il male compiuto comprendendone e analizzandone le radici: questo significa dare responsabilità e dignità alla memoria.



27 Gennaio

Il Giorno della Memoria

Il Giorno della Memoria è un'occasione per riflettere sul passato e sulla memoria. È un'occasione per ricordare i crimini del passato e per riflettere sulla responsabilità e sulla dignità della memoria.

NESSUNO LO RICORDA MEGLIO DI LUI

di Francesco Carini

Consalvo Cruciani, sutrino d.o.c., il 27 gennaio scorso nei locali della Prefettura di Viterbo è stato insignito della Medaglia d'Onore quale Cittadino italiano deportato e internato nei lager nazisti dal 1943 al 1945.

La triste avventura di Consalvo è iniziata a Mestre dove svolgeva il servizio militare di leva.

Da qui è stato trasferito nei Paesi Balcanici dove, l'8 settembre 1943 è stato fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania nel campo di concentramento di Meppen e di lì trasferito nelle miniere della Ruhr dove, in condizioni proibitive, per tutta la durata della detenzione, ha estratto carbone alla profondità di 700 metri riuscendo, solo lui sa come, a sopravvivere fino alla liberazione americana del 27 gennaio 1945.

Un altro sutrino, ormai non più tra noi, ha vissuto lo stesso dramma: Antonio Cippitelli che, come ricorda il figlio Giancarlo, è rimasto talmente traumatizzato da questa drammatica esperienza, che non ha mai voluto rivelarne gli orrori, le privazioni e le umiliazioni patite. A questi nostri due insigni quanto sfortunati concittadini rendiamo onore con profonda ammirazione e rispetto.

QUALITÀ' DELLA VITA di S.A.

Viterbo 87esima posizione

Non migliora il piazzamento della provincia di Viterbo nella classifica della qualità della vita nelle città italiane, stilata da Italia Oggi, nel dicembre scorso.

I parametri usati per attribuire il punteggio sono: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi, tempo libero e tenore di vita.

Rispetto al 2008 la situazione resta invariata: il Viterbese rimane alla 87esima posizione. Un risultato non esaltante, considerando che la graduatoria prende in esame 103 province italiane. Al vertice della classifica c'è Mantova, in coda Napoli.

Certo è che mentre Viterbo difende la sua postazione, Roma è in caduta libera dalla 29esima alla 82esima posizione. Ma ciò non ci sembra affatto consolante.

SoundCheck
strumenti musicali

Via G. Cesaroni, 17 D
01015 - Sutri (VT)
Tel. / Fax: 0761.660408

Graziella
unisex
su appuntamento

Piazza Cavour, 25
SUTRI (VT)
Tel. 0761.608504

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram
International Money Order

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

ONORE A S. ANTONIO

di Giorgio Franciosini



Come sempre è venuto il 17 gennaio. Tutto è pronto. L'eccitazione aumenta man mano che si avvicina il giorno. Il santaro, la sua famiglia, suoi amici sono pronti a ricevere tutti.

Il 17 inizia con la benedizione dello stendardo (della Prima e Seconda cavalleria): inutile ripetere chi è la prima o chi è la seconda.

Lo stendardo è scortato dal santaro di quest'anno con a fianco quello del-

l'anno passato e da quello dell'anno prossimo. Questi veramente scortano lo stendardo, sono compresi di essere gli alfieristi di Sant'Antonio, sono religiosamente emozionati per la loro missione. Dopo di loro viene la Cavalleria, possono essere più cavallerie, ma il momento magico della scorta allo stendardo è finito con i tre.

In molti paesi (Bassano, Vetralla, Capranica, altri) usano sfilare ma è quasi sempre soprattutto esibizione. Da noi, a Sutri la festa, oltre alla grande religiosità

(benedizione, processione ecc) la fa il santaro, è lui che rappresenta Sant'Antonio e più sarà pronto a offrire il più del più e più rappresenterà il Santo.

Un anno, parlando con Franco Faraoni, Marco Carloni e altri, criticai un po' l'accrescimento annuo della Festa. Tutti ne convenimmo. Errore? La Festa è quella offerta nella sua casa dal santaro. Quest'anno sono andato a quella di Pietro Pietroni. Dopo la benedizione siamo scesi a pranzo (doviziosissimo per duecento persone). L'allegria si poteva respirare, man mano che il pranzo scorreva, gli animi si eccitavano compostamente, finché tra risa, battute, discorsi ed "Evviva Sant'Antonio" l'eccitazione aumentava fino a scoppiare in frenetici canti che si sovrapponevano, ma che davano a tutti - giovani e non più giovani - il piacere di essere presenti e di parteciparvi.

Allora, riflessione.

Questa è la vera Festa di Sant'Antonio, un frammisto di religiosità con qualche spunto pagano. Questa festa è la vera conosciuta e non credo che nel mondo ve ne sia altra uguale.

Io ero emozionato e sono certo che in quel momento di massimo paganesimo, in tutti - dico in tutti - dentro il loro animo c'era Sant'Antonio.

SEGNALETICA ORIZZONTALE

Si può fare qualcosa per rinnovare la segnaletica orizzontale all'immissione sulla Cassia, arrivando dalla strada di Fontevivola? Sono due le strade che confluiscono sulla regionale e ci sembra piuttosto pericoloso che le linee bianche per terra siano ormai quasi del tutto cancellate.

C'è poi la strada che dalla Cassia conduce alla stazione di Capranica. Da quando è stato rifatto il fondo stradale, è scomparsa la linea bianca di mezzzeria e non si è più provveduto a tracciarla.

La strada, ovviamente, di notte (in inverno dalle 17 in poi) è molto buia e ormai sembra che la nebbia compaia quasi più al centro che al nord. Una bella striscia bianca in mezzo alla strada aiuterebbe non poco una guida sicura. (S.A.)

C'ERANO UNA VOLTA...

di Francesco Saino

Due mesi fa, proprio in chiusura del giornale, abbiamo ricevuto una e-mail da un nostro lettore che segnalava la strage dei pini a Colle Diana. Ne parliamo adesso a strage avvenuta. Può essere utile per capire, anche se attraverso un microrganismo, come funzionano le cose nel nostro paese e quali siano la sensibilità e la cultura che determinano le nostre scelte.

Di fronte alla necessità di sistemare il dissesto delle strade interne al Centro Residenziale la maggioranza dei proprietari ha deciso di abbattere i pini che da mezzo secolo caratterizzavano la fisionomia dell'area. Con una frenesia ingiustificata sono stati abbattuti anche quegli alberi che non creavano danni, con le loro radici, alle strade o alle abitazioni, in tutto più di 300 pini. Dopo un lavoro di contenimento delle radici sono stati lasciati solo quelli che accolgono i visitatori all'ingresso principale del Centro. La ragione per una distruzione apparentemente selvaggia ed autolesionista (basti pensare al valore dei pini abbattuti tra gli 8000/12000 euro ciascuno e al loro valore ambientale) c'è ed è questa: ogni proprietà arriva fino alla linea di mezzzeria (ossia fino alla metà della strada che passa davanti), c'è l'obbligo di servitù, se una persona cade e si fa male per colpa di una buca o di un dosso procurato magari dalla radice di un albero, il danno ricade sul proprietario frontista. Inoltre i cavidotti passano nella striscia di terra dove erano piantati i pini e anche lì c'era da evitare possibili danni. Quindi motivi di sicurezza e di decoro per ristrutturare le strade c'erano, su questo tutti d'accordo. La spaccatura si è verificata sui metodi: da una parte quello spiccio dell'abbattimento dei pini, dall'altra quello che ha chiesto un intervento di conservazione degli stessi attraverso un diradamento e il contenimento delle radici, e, cosa più importante quella di riconsiderare gli alberi un bene comune e dividere così le spese e le responsabilità. Questa proposta ha ottenuto 15 voti su 230 presenze all'assemblea dei proprietari. La minoranza sconfitta si è battuta con passione scrivendo lettere all'amministrazione, al Comune, al nostro giornale, nelle quali si richiamava il rispetto delle alberature esistenti e delle

caratteristiche panoramiche, si poneva l'accento sul fatto che il verde, l'aria e le strade devono essere di tutti, dell'importanza dei pini per la loro funzione purificatrice dell'aria e contenitrice del terreno argilloso di Colle Diana. Ma a nulla sono valsi i loro appelli, questo dimostra quanto sia ancora scarsa nel nostro paese la sensibilità verso la natura e il territorio che ci sostiene.

Come affermano alcuni antichi maestri, anche gli alberi sono il mio prossimo, anche l'albero soffre: strappa un albero prima del suo tempo e questo albero emetterà un grido che va da un capo all'altro del mondo, ma che l'uomo non è in grado di udire. Più si ha coscienza del proprio prossimo più diventa forte il bisogno di un rispetto reciproco.



L'ACQUA DEVE RESTARE UN BENE COMUNE

di Maria Grazia Tajò

In tutto il paese cresce l'ondata di proteste contro la decisione del governo di cedere ai privati la gestione dell'acqua. Arezzo era stata una delle prime Amministrazioni a cedere ai privati la gestione dell'acqua. Ora vuol fare marcia indietro: l'acqua costa troppo e i cittadini denunciano anche una gestione insoddisfacente. 23 sindaci della provincia di Agrigento si coalizzano e rifiutano la privatizzazione, il Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, pubblicizza sui muri della città "l'acqua del Sindaco", Migliaia di cittadini di Torino, riuniti da due anni nel "Comitato acqua pubblica", organizzano feste e manifestazioni per non cedere alla logica di ridurre l'acqua a merce da vendere al miglior offerente, il Comitato abruzzese "Salva l'acqua" ha chiesto agli amministratori locali di unirsi ai ricorsi presentati dai cittadini alla Corte Costituzionale contro il Decreto Ronchi. Capannori - un piccolo comune in provincia di Lucca - sta diventando il nucleo di resistenza di tutti coloro che si oppongono alla decisione del governo di cedere ai privati la gestione di uno dei nostri beni più preziosi. Nelle piazze, nei ristoranti, nei negozi, nei pressi delle fontane e dei vecchi lavatoi, nelle sedi delle Associazioni e dei circoli e nel corso di ogni tipo di manifestazione da mesi si raccolgono le firme per sostenere la campagna "Acqua ti voglio bene comune". L'elenco è lunghissimo ed è trasversale. Come è lunga e trasversale la lista dei firmatari in calce all'appello lanciato dal Forum italiano del movimento per l'acqua (per aderire scrivere a adesione@acquabenecomune.org) e l'elenco degli "Artisti per l'acqua" attivi su tutto il territorio. Le 406.626 firme di cittadini per una legge di iniziativa popolare che ribadisce la gestione pubblica dell'acqua, indirizzate al Parlamento nel luglio 2007 non sono bastate ad affermare che "acqua è un diritto non una merce". Ora il movimento si è rimesso in marcia e chiama tutti i cittadini a mobilitarsi, invitando i Comuni ad approvare con urgenza una delibera in loro appoggio (è possibile scaricare un modello di testo dal sito www.acquabenecomune.org).

IL CONSIGLIO DEI GIOVANI

di Francesca Saitto



Si fa un gran parlare dei giovani e del loro futuro. In ogni occasione elettorale è un'immancabile ritornello che finisce quasi sempre nel dimenticatoio dopo le votazioni. Quindi possiamo giudicare positivamente l'operato della Regione Lazio che con un'apposita norma di legge (la L.r. del 6 ottobre 2003, n.32, resa operativa nel 2006 dall'attuale Amministrazione) ha previsto l'istituzione a livello comunale di

"Consigli dei Giovani", i quali, riprendiamo dal sito della Regione, sono "veri e propri organismi di rappresentanza democratica di tutti i giovani residenti nel territorio di riferimento, con funzioni consultive di natura preventiva e obbligatoria su tutti gli atti amministrativi varati dal Comune che a vario titolo coinvolgono i giovani stessi".

A Sutri l'iniziativa è stata apprezzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili che ha attivato una campagna di sensibilizzazione tra i giovani cittadini che hanno risposto con entusiasmo e partecipazione.

Il 18 dicembre del 2009 è nato a Sutri il "Consiglio dei Giovani". I giovani armati di buona volontà che si sono offerti per formare il Consiglio sono 17,

tutti confermati da una regolare votazione a cui hanno partecipato un centinaio di cittadini sutriani di età compresa tra i 14 e i 25 anni. Enrico Angeletti è il presidente, con lui abbiamo parlato della funzione e dei progetti che animeranno l'attività del Consiglio. Prima di tutto c'è la necessità di farsi conoscere, quindi, approfittando delle feste di Carnevale, è stata organizzata una cena a cui sono stati invitati tutti i giovani.

La funzione del Consiglio è di promuovere iniziative, ma anche quella di raccogliere proposte e di fare da tramite tra i giovani e l'amministrazione della città. Molte sono le cose da fare a Sutri, secondo il presidente Angeletti, nell'ambito dello sport, della cultura e dell'intrattenimento. Inoltre, tra i progetti, c'è anche quello di fare un test nelle scuole medie per vedere lo stato di consapevolezza dei giovanissimi su quali sono i diritti e i doveri di un buon cittadino ed eventualmente, se necessario, rinnovare la conoscenza dei meccanismi che regolano il rapporto con le istituzioni e la società.

In un'epoca di sfaldamento del rapporto tra cittadini e vita politica, dimostrato anche dall'aumento dell'astensionismo al voto negli ultimi appuntamenti elettorali, dare la parola ai giovani farli partecipare attivamente alla vita della città e non essere solo passivi destinatari delle politiche locali è fondamentale. Ci aspettiamo dai nostri giovani, che con molta saggezza stanno iniziando il loro cammino con piccoli passi, che i loro obiettivi si allarghino fino a comprendere un vero e proprio progetto di sviluppo per una città solidale e rispettosa dell'ambiente e del territorio che la circonda.

SE SI RIDUCONO LE ORE DI STUDIO

di Maria Grazia Tigi

Una delle più grandi passioni degli italiani sono i viaggi. Di studio, di scoperta, di vacanza. Le statistiche ce lo dicono e le agenzie di viaggio ce lo confermano. Anche i sutriani partono sempre più numerosi (crisi permettendo) per mete lontane o vicine, per lavoro, per studio o per vacanza. Ce lo confermano le Agenzie di viaggio che operano sul territorio. La loro curiosità, il loro desiderio di conoscere popoli, culture e abitudini diverse si fonda spesso sulle nozioni di storia e di geografia acquisite a scuola. I nostri ragazzi dovranno invece affidarsi a Google o al GPS, perché a scuola la geografia a partire dal prossimo anno non la studieranno praticamente più: ore di insegnamento drasticamente ridotte, accorpamento con quelle di storia anch'esse ormai al minimo.

Lo ha proposto la Ministra Gelmini, all'interno di una "rivoluzione epocale" della scuola che a suo parere non ha precedenti. Per alleggerire i programmi e farsi amare dai ragazzi? Per ridurre ulteriormente il personale insegnante col rischio di farsi odiare dalle molte migliaia di docenti che si ritroveranno senza lavoro? Difficile capirlo. Mentre il mondo diventa sempre più globale e avanzano scienze dei luoghi e delle connessioni, mentre si moltiplicano le ricerche di geopolitica, geoeconomia e geosocietà, i nostri licei rischiano di "sconnettersi" dal mondo, i ragazzi di essere a poco a poco privati da una lente di ingrandimento indispensabile per essere meno intolleranti e meno vulnerabili nei confronti degli altri (colore, lingua, cultura, abitudini di vita). I docenti si sono subito mobilitati e hanno lanciato un SOS agli studenti e alle famiglie, ricordando a tutti che "senza geografia siamo tutti più poveri perché la formazione di un cittadino passa attraverso questa materia che è la scienza dell'umanizzazione del pianeta Terra".

Il "grido di allarme" investe in queste settimane tutto il mondo della scuola già mobilitato contro una riforma che, nel suo insieme, a una prima lettura, manca totalmente di un reale progetto educativo e sembra sempre più ispirato a scelte di inaccettabili riduzioni dei costi e degli investimenti in un settore (quello della formazione culturale e professionale delle future generazioni) che, proprio in un periodo di crisi dovrebbe essere potenziato e rafforzato.

CATERINA SFORZA E LE SUE ACQUE DA TOILETTA

di Martina Salva



te, i profumi di sandalo, iroos, aloe, rosa, o gli intrugli per tingere i capelli e per "dipingersi e luminarsi gli occhi".

E' proprio in questo periodo, di riscoperta della bellezza più artificiosa, e, paradossalmente, proprio grazie al lavoro paziente di un uomo, che venne compilato il primo ricettario di arte cosmetica, vezzo tipicamente femminile, sorta di lusso che veniva però spesso mortificato dal biasimo maschile e dalla riprovazione religiosa.

L'opera, per anni rimasta sotto forma di manoscritto strettamente riservato, venne ricopiata integralmente nel 1525 da tal Conte Lucantonio Cuppano, colonnello ai servizi di Giovanni delle Bande Nere, con il titolo di "Experimenti de la ex.ma sr. Caterina de Furlj".

Era proprio Caterina Sforza, Signora da Forlì, madre di Giovanni De' Medici, detto delle Bande Nere, che tra impegni di governo e battaglie, trovava anche il tempo di dedicarsi all'arte di adornarsi. Caterina, sposa e poi vedova di Girolamo Riario, Signore di Forlì, ne ereditò la

Signoria che tenne per i figli difendendo con molta energia e ricorrendo spesso all'aiuto delle milizie milanesi inviate dallo zio Ludovico il Moro. Era, infatti, Caterina una discendente, anche se illegittima, della importante casata principesca milanese degli Sforza, in quanto figlia di Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano.

Ebbene, la nostra coraggiosa Signora, dal temperamento straordinariamente virile, mentre preparava i cannoni per difendersi dall'assedio di Cesare Borgia, non resisteva alla tentazione di mantenere relazioni con speziali e alchimisti alla ricerca di nuovi segreti medicamentosi e cosmetici.

Composta da 510 capitoli, la raccolta vede predominare soprattutto l'elemento fantastico con consigli e suggerimenti a volte basati soltanto su un vero e proprio gioco di parole. Così, ad esempio, si esaltano le proprietà del Finocchio per "migliorare la vista", solo in virtù del puro fenomeno filologico del suo nome: finocchio!

Oppure si ricorre a elementi più eruditi e letterari, come nel caso dell'uti-

lizzo della cipria per "far bello il viso", perché si ricavava da una specie di talco proveniente da Cipro, l'isola cara a Venere.

Più verosimili sono invece le ricette per tingere i capelli che confidano sulla reale capacità pigmentante di talune erbe come il Rabarbaro e i semi di Cumino.

Nonostante queste divagazioni fantastiche, Caterina Sforza dimostra però di avere una vasta conoscenza degli ingredienti e una decisa propensione per l'alchimia di stampo arabo che, infatti lei stessa contribuì a diffondere nel nostro mondo e che tanta importanza ebbe per il progredire della scienza erboristica.

In Italia era ripresa un'arte, quella cosmetica, e il ripristino delle droghe orientali grazie al contributo di Caterina Sforza, nonostante il rimprovero degli intellettuali di allora che esortavano il gentil sesso fiorentino a seguire l'esempio delle semoliche donne di Firenze d'altri tempi, per dedicarsi agli umili lavori domestici e "allontanarsi dallo specchio senza viso dipinto" come incitava Dante nel XV Canto del Paradiso.

GRAZIE A TUTTI

Si sono spente le note degli Strawberry Fields che si sono esibiti alla festa dell'Associazione Il Lavatoio, l'8 dicembre scorso. Eppure ancora se ne parla. Un bel pomeriggio e serata insieme per conoscerci meglio, per far conoscere la nostra Associazione, ma anche per divertirci un po' (di questi tempi non è poco). E' stato bello vedere riuniti nello splendido atrio di Palazzo Cialli - della famiglia Mancinelli che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità - persone di tutte le età: dai bimbi interessati solo allo zucchero filato di Dolci Sapori, agli adolescenti che conoscono i Beatles quanto le mamme e i papà (ma non più dei nonni!). Si canta con il gruppo, ci si muove a tempo, ma si chiacchiera anche e si ride insieme. Gli Strawberry ormai si sono affermati e sono conosciuti ovunque, ma non si danno arie e coinvolgono tutti nel gioco della festa. Grazie ragazzi, (si fa per dire) siete stati bravissimi e molto generosi. Poi tutti a mangiare salsicce e bruschetta e dolci, tanti dolci, molti dei quali offerti dagli stessi intervenuti - grazie anche a loro! - e a bere vino locale. Ottima la cena, grazie al mitico Aristide Palmari che con l'aiuto di poche persone di buona volontà, ha lavorato tutta la sera a grigliare pane e salsicce. E che dire poi della riffa? Ha coinvolto anche gli stranieri di passaggio. Secondo le migliori tradizioni delle feste "in famiglia" un po' di gioco rallegra l'atmosfera, ci si sente contenti a vincere qualcosa, magari anche una cosa piccola, piccola. E quella sera i premi erano proprio tantissimi e non tutti piccoli, piccoli. E grazie, allora anche a tutti i commercianti di Sutri che hanno messo a disposizione qualcosa della loro merce o i buoni per acquistarla, per creare il monte premi della riffa del Lavatoio. Dimentico qualcuno? Certo: grazie anche alle autorità locali sia laiche che religiose che sono intervenute. E grazie alla pro-loco che ci ha prestato i tavoli e le sedie e a tutti quelli che - pur non facendo parte dell'associazione - ci hanno aiutati ad allestire le sale. E, infine, grazie a tutti quelli che abbiamo dimenticato di ringraziare!!

Pubblichiamo una mail spedita da una coppia di turisti tedeschi che erano a Sutri nella serata dell'8 dicembre e hanno partecipato alla nostra festa.

Gentili Signori,

un Buonissimo anno a tutti Voi, ed un grazie per la bella serata trascorsa nella vostra cittadina.

Noi siamo quelli che di passaggio da un viaggio di lavoro nel Lazio, ci siamo accorti che esistono posti d'incanto quasi invisibili.

Verso sera abbiamo inoltre potuto ammirare la fontana in entrata al paese, l'abbiamo vista perchè era illuminata e creava un non so che di romantico, così scura con il muschio ed il riflesso dell'acqua.

Desideriamo a tal proposito consigliare d'evendicare anche altre parti caratteristiche, affinché anche il passante più distratto o il turista per caso possano godere delle innumerevoli bellezze nascoste in loco.

Faccio un esempio, siamo appena stati a Siviglia, nella Spagna del sud, c'è una via detta dei Piacentini.

Ad altezza d'occhi è stata posta una breve descrizione, per altro curiosa, dell'origine del nome della via, su piastrelle "Azulejos", giallo blu rosso.

Troviamo sia un'idea stupenda informare in maniera breve e spiritosa, così la storia... il nostro passato... può esserci d'aiuto alla comprensione di un territorio altrimenti scontato. Altra cosa: abbiamo visto che c'è "posto camper" (parcheggio per camper) sarebbe bello avere anche un punto scarico e rifornimento acqua, darebbe la possibilità anche alle famiglie di fermarsi un po' di più e passeggiare nel percorso naturale che Sutri offre.

A proposito della natura... dietro all'antifeituro nel percorso campestre, qualcuno ha avuto la malaugurata idea di creare un punto scarico ben nascosto.

Scusate tutti questi appunti, sono solo note ed idee, perchè Sutri è veramente bella!!!

Buon Lavoro Cordialmente Ing. Funke e signora

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
faiuto@alice.it o taje.sutri@email.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

E' APERTA LA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO 2010

La tessera di iscrizione all'Associazione IL LAVATOIO 2010 dà diritto a sconti e riduzioni presso numerosi negozi, artigiani, ristoranti, attività commerciali. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Maria Grazia Tajè - cell. 3498434 739 - indirizzo mail taje.sutri@email.it c/o Presso DOLCI SAPORI Via della Rocca 10 - SUTRI

E' in allestimento il sito web dell'Associazione l'indirizzo è: www.lavatoiodisutri.it

PECCATI DI QUALITA' di Stefania Anzalone



Se il peccato, qualsiasi peccato, vi evoca luoghi torbidi e bui, avete sbagliato indirizzo. La new entry degli esercizi commerciali di Sutri: la gastronomia, Peccati di gola, appare brillante e in piena luce. Volendo sfoggiare il greco dei tempi del liceo (gastronomia viene da gaster = stomaco e nomia = legge), qui il nostro stomaco può dettar legge quanto vuole, verrà sicuramente rispettato!

E non solo lui. Il cliente, entrando in questo negozio, si sente bene accolto anche dalla grazia e dal sorriso che le due cuoche Titina (all'anagrafe Clementina) e Rosaria esibiscono insieme a i loro graziosi grembiuli con la rouche a quadretti gialli e che accompagna le loro preziose (in tutto, salvo nel prezzo) offerte culinarie.

Sono due sorelle con i rispettivi mariti, Riccardo e Gianni. Tre napoletani e un pugliese. Hanno un'esperienza trentennale nel campo della ristorazione - un mestiere così non si improvvisa - ci dice Titina, forte, con Riccardo, di una bella esperienza milanese. La voglia di "meridionalità" come dichiarano, li ha portati a Sutri.

A non avere (magari!) appetito, il loro entusiasmo te lo farebbe venire, insieme, ovviamente alla vista delle loro specialità. Qui ci si muove tra lasagne di vario tipo e sapore (dalla classica, a quella ai funghi, ai carciofi o...come volete voi, basta ordinare in tempo!), al brasato, al roto di tacchino, al maiale con cipolline, al pesce, già pronto in piccole quantità o, se ne volete di più, da ordinare (preparano anche il baccalà). Potete avere tutto cotto o pronto da cuocere. Le verdure pronte, ma non solo, fanno la felicità dei single, soprattutto anziani e di tutti quelli che non hanno mai tempo per pulirle e cuocerle. Anche i dolci sono casalinghi, la specialità è la pastiera, ma nel rispetto della zona, qui le cuoche si producono anche nei dolci alla nocciola. A proposito, di rispetto dell'ambiente, tutti i prodotti di Peccati di gola provengono dal viterbese. Una più che giustificata eccezione è costituita dai latticini freschi di bufala che provengono dal casertano e dal saletmitano. Che con la preparazione del cibo si assolve ad una funzione sociale è cosa nota. Fino a ieri tale funzione si espletava solo in famiglia, (o attraverso la ristorazione classica, molto più costosa della gastronomia da asporto), ma oggi, con il lavoro di entrambi i coniugi, concedersi ogni tanto la possibilità di delegare ad altri la preparazione del pranzo o della cena può essere un bel regalo -volendo, anche consegnato a domicilio - da fare a se stessi e ai propri famigliari. Per non parlare poi di quando si ha voglia di ritrovarsi, a tavola, con un po' di amici, ma non si ha il tempo di preparare: una telefonata e la cena è bella che organizzata!

I nostri gastronomi sembrano aver preso molto sul serio la loro "missione", offrono menu differenti per differenti possibilità, ma sempre a prezzi contenuti. "Inventano" anche menu speciali per feste di bambini, o menu dietetici per venire incontro alle mille intolleranze alimentari che oggi tormentano tanta gente....

Non ultimo un orario di apertura degno di un drugstore (feriali 8,30-14,00/16,30 - 20,30, festivi 8,30 - 14,00, aperti anche il giovedì) sembra sottolineare quello che si percepisce già entrando nel negozio: qualità e disponibilità.

Via Ciro Nispi Landi, 12 - Tel. 0761.636233

Il Comune di Sutri e la Galleria Irtus presentano:
RASSEGNA DI FILM DI ARCHITETTURA, MUSICA, DANZA, ARTE
Biblioteca comunale di Sutri - ore 17,30
8 Serate a partire da:

Sabato 27 febbraio 2010
"Jazz City"
Di Alvin Ailey e Claudio Rispoli
Presentazione di Betty Lo Sciuto

LUNEDÌ
8 MARZO 2010
dalle ore 20,00 al ristorante
"L' Antico Forno"

FESTA DELLA DONNA

MENU € 25,00 <ul style="list-style-type: none">* Cocktail di "Benvenuto"* Antipasto di Mare con insalata di croce* Tagliolini scampi e pacifino* Frittura mista* Insalata mista e pasticcino fritto* Vero dolce casa - acqua - bicchiere* dolce miniso - spumante - caffè	MENU € 30,00 <ul style="list-style-type: none">* Caccioli di "Benvenuto"* Antipasto di Mare con insalata di croce* Pizza a scelta* Vero della casa - acqua - bicchiere* dolce miniso - spumante - caffè
--	--

GIOCHE E TANTO DIVERTIMENTO

— PER LE PICCOLE DONNE —
MENU BABY € 15,00
CON ANIMAZIONE NELLO SPAZIO GIOCHI AL CHIUSO E RISCALDATO

MUSICA DAL VIVO E ANIMAZIONE DALLI DI GRUPPO SUDAMERICANI

SI PRODUCE
MUSICA E TANTI

INFO E PRENOTAZIONI
RISTORANTE L'ANTICO FORNO
S.S. Cassia km 90 - Sutri (VT)
Tel. 0761/639292 - 0761/639304 - cell. 349 87 58 201
www.gvillaggi.it e-mail: info@gvillaggi.it